RIVISTA INTERNAZIONALE
DI ARREDAMENTO
DESIGN
ARCHITETTURA

9 771123 971003 30267

N. 267 - AGOSTO 2003
€ 4,50 Italy only
SPED. ABB. POST. - 45% - ART. 2
COMMA 20/B LEGGE 662/96 - CMP VR

AD

ARCHITECTURAL DIGEST. LE PIU' BELLE CASE DEL MONDO

EDIZIONE ITALIANA

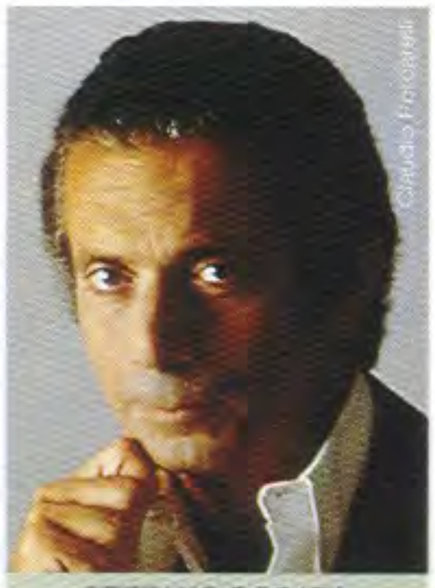
SPECIALE:
I GRANDI YACHT

EDIZIONI CONDÉ NAST

Il mare, sogno d'inverno, sospirato approdo di ogni estate, entra nel paesaggio dell'abitare attraverso ciò che ne raccontano oggetti e atmosfere. Ma lo stile delle case di vacanza sembra oggi voler andare oltre il repertorio consueto dei motivi marinari e della ingenua mimesi cromatica in bianco e blu. Si nutre infatti di suggestioni nuove, di allusioni lontane, colte e rarefatte. Una villa a Fregene ristrutturata da Stefano Dorata, per esempio, richiama la natura del luogo nei toni caldi e solari della decorazione ed evoca il mare in una piccola raccolta di astrolabi, antichi strumenti di navigazione. La casa di Giampiero Bodino a Zoagli, dal canto suo, si apre a un gusto da Wunderkammer e rinnova del mare il respiro antico, quasi mitologico, che trova espressione nelle grandi tele d'ispirazione classicista realizzate dal proprietario. Integralmente moderna è invece la concezione della residenza sopra la baia di Cannes ristrutturata da Antonino Cascio, che reinterpreta materiali ed elementi tipici dei transatlantici, nell'essenzialità degli arredi e nella luminosità degli spazi. Luce e nitore decorativo anche per la dimora ridisegnata da Pierre Casteleyn a Miami, dove le sagome dei pesci stilizzati che compongono un mobile *ispirato ad Alexander Calder propongono un'ironica citazione d'arte. È invece l'artigianato, il ricco patrimonio della tradizione, a disegnare le stanze del resort OSurga a Bali, che unisce l'eredità della cultura locale al comfort contemporaneo.*

Ettore Mocchetti

Se la si guarda nella penombra rosata del crepuscolo, la casa ristrutturata da Stefano Dorata sprigiona una specie di magia cinematografica. Nel baluginio che precede l'oscurità la grande piscina quadrata, il porticato scandito da quattro lineari colonne rastremate e il soggiorno creano infatti una scenografica successione prospettica e una profondità di campo che rimandano ai palcoscenici dei teatri rinascimentale e barocchi. Negli interni, invece, tinte neutre e pochi elementi d'arredo. *Pagina 100.*


STEFANO DORATA

È in centro a Firenze, a due passi da Santa Maria Novella, che si trova l'Hotel JK Place, straordinaria isola da vivere, progetto di *hôtellerie* assolutamente speciale. Un habitat elegante, che coniuga atmosfere perdute e profumi del passato offrendo però un comfort decisamente contemporaneo. L'albergo segue una filosofia dell'ospitalità diversa, un microcosmo peculiare. Gli interni, progettati da Michele Bönan, si presentano come quelli di una casa, dove si spengono i rumori della città, i camini sono accesi, vi si ritrovano *flavours* contemporanei e oggetti poeticamente sedimentati dal tempo. *Pagina 110.*

MICHELE BÖNAN

Luci che disegnano ombre, il moderno che sfida l'antico, il chiaro che si oppone allo scuro. Questo efficace dualismo caratterizza l'appartamento situato al piano nobile di un antico palazzo in centro a Brescia che l'interior designer Claudia Pelizzari ha trasformato per un giovane finanziere. La scelta di non enfatizzare l'imponenza delle stanze decorate è sfociata in una libertà di contaminazione: camini d'epoca, pavimenti in cotto, mobili cinesi laccati, poltroncine di cavallino, oggetti etnici e lampadari di cristallo. *Pagina 130.*

continua a pagina 10

CLAUDIA PELIZZARI

I CONTRASTI DEL TEMPO

La grazia settecentesca di un palazzo di Brescia accoglie il rigore moderno dell'arredo

INTERIOR DESIGN DI CLAUDIA PELIZZARI – TESTO DI ANNA MAZZOTTI – FOTOGRAFIE DI GIORGIO BARONI

A SINISTRA: il soggiorno. Sulla console cinese del '600, in lacca nera, teste thailandesi in pietra, sempre seicentesche, anfora artigianale in legno intagliato e vaso di resina con foglie tropicali. A destra, sedia da parata cinese, XVII secolo. I due cofanetti in lacca rossa cinesi sono del Settecento. Alla parete, un'incisione inglese. In primo piano, accanto al tavolo in zinco realizzato su disegno di Claudia Pelizzari, grande pouf in velluto lilla. A DESTRA: nel soggiorno, intorno al tavolino di zinco, divano rivestito in velluto color sabbia e coppia di poltrone di rafia e cavallino. Sopra i tavolini cinesi del '700, lampade cromate.

LUCI CHE DISEGNANO ombre, il moderno che sfida l'antico, il chiaro che si oppone allo scuro, la semplicità che attenua il fasto, l'Oriente che si allea con l'Occidente: capita spesso, nel procedere per contrasti, che trovando il giusto equilibrio si riesca a ottenere un risultato di grande armonia. Questo efficace dualismo caratterizza anche l'appartamento situato al piano nobile di un palazzo settecentesco nel centro storico di Brescia che l'interior designer Claudia Pelizzari ha trasformato per soddisfare le esigenze di un giovane finanziere londinese, spesso in città per affari.

La scelta di non enfatizzare ulteriormente l'imponenza delle stanze decorate con stucchi e affreschi è sfociata in una libertà di "contaminazione" che non conosce confini e si manifesta attraverso influenze e suggestioni di stili e luoghi lontani, in un *mélange* di elementi diversi

Sullo sfondo degli antichi stucchi si staglia un piedistallo in zinco

A SINISTRA: particolare della zona pranzo. Sulle pareti affrescate e decorate a stucco in finto marmo spicca per contrasto un piedistallo di zinco con un vaso-scultura in ferro. La specchiera è del '700; poltroncine in rafia e tela nera. Pavimento in cotto antico.
A DESTRA: un'altra veduta del soggiorno. Alla parete, la piccola sanguigna risale al Settecento, come il grande lampadario veneziano in vetro soffiato. Lampade da terra cromate.

che convivono con naturalezza e raccontano sia lo stile di vita del padrone di casa sia il modo in cui l'interior designer interpreta la casa: metropolitano e cosmopolita.

Nel prezioso "involucro" originale, dove i grandi camini d'epoca, i pavimenti in cotto e gli affreschi incorniciati da stucchi hanno vinto la battaglia del tempo, spicca l'armonioso contrasto tra le lucide, misteriose lacche nere dei mobili cinesi e le brillanti superfici bianco-azzurre degli insoliti arredi in zinco scelti da Claudia Pelizzari, che apprezza molto questo connubio. Un pannello cinese con calligrafie nere su sfondo ocra, del XVIII secolo, annuncia l'epoca e la provenienza di vari pezzi che arredano il soggiorno, come l'imponente console seicentesca in lacca nera e decorazioni arancio, i tavolini che sostengono moderne lampade cromate, i cofanetti in lacca rossa e una sedia da parata, ai quali si mescolano, per opposizione cromatica, comodi

PAGINA PRECEDENTE: veduta della sala da pranzo, dominata da un lampadario veneziano del '700 in vetro soffiato. Intorno al tavolo ricoperto da una tovaglia di tulle, apparecchiato dalla stilista di gioielli Laura Veschetti, sedie in rafia e tela nera.
QUI A DESTRA: la cucina. Tavolo in legno naturale d'epoca Luigi XVI; sedie rivestite di lino grezzo. La credenza lombarda in larice risale al Settecento. Sopra il tavolo, un vecchio cesto cinese. Antico lampadario di fattura veneziana.

divani rivestiti di velluto color sabbia e, per similitudine, nere poltroncine in rafia e cavallino. Il gusto *fusion* è enfatizzato dalla presenza di pezzi eterogenei, come l'anfora di legno intagliato di fattura italiana, il vaso in resina che accoglie grandi foglie tropicali, le due teste thailandesi in pietra del XVII secolo, la coperta africana "dimenticata" su una poltrona. L'illuminazione è affidata a lampade moderne da terra e da tavolo ma, come omaggio alla tradizione set-

La sontuosa eleganza della stanza da pranzo e l'atmosfera semplice e familiare della cucina

tecentesca, anche a un fastoso lampadario veneziano in vetro soffiato.

Solide porte in noce, originarie del palazzo, si aprono sugli splendori di un passato che rivive nella sala da pranzo, dominata da un grande camino e dalla specchiera incorniciata da stucchi che lo sovrasta e da un altro prezioso lampadario veneziano del XVIII secolo. A fare da contrappunto moderno ci sono due piedistalli in zinco sormontati da vasi-sculture in ferro, posti ai lati del camino, e le sedie in rafia e tela nera con gambe cromate disposte intorno a un tavolo dove, sulla tovaglia di tulle bianco, risplendono gli argenti. Un tono minore, meno formale e più familiare, caratterizza la cucina, arredata con un tavolo in legno naturale d'epoca Luigi XVI, vecchie sedie rivestite con teli di lino grezzo, una credenza lombarda in larice e, tocco raffinato, il ricorrente lampadario veneziano.

Un gusto sobrio e maschile caratterizza la camera da letto

Uno stile rigoroso e maschile definisce invece la camera padronale, dove una coppia di paraventi grigi, punto d'incontro tra le poltroncine di velluto nero e l'alta testiera rivestita di tela bianca, scandiscono lo spazio intorno al letto, quasi a voler escludere ogni cedimento alla morbidezza decorativa dell'ambiente. A completare la scelta d'arredo, ancora ricordi d'Oriente, come il baule settecentesco in cuoio o il cesto di rafia intrecciata accostato a un tavolino in legno e foglia d'argento, mentre il "duello" luminoso si svolge tra la moderna lampada da terra cromata e l'immancabile antico lampadario veneziano. E così in ogni ambiente si ripropongono sfide e alleanze cromatiche e temporali, a volte evidenti, altre impercettibili. Ma, come sosteneva Lord Brummell, sono proprio i dettagli che non si vedono a fare l'eleganza. □

Nella camera padronale l'atmosfera settecentesca è contrastata da una scelta d'arredo moderna e di gusto maschile. Ai lati del letto, caratterizzato da un'alta testiera rivestita di lino, due paraventi delimitano lo spazio. Sui tavolini in legno e foglia d'argento, lampade da tavolo in wengé. Il baule in cuoio del Settecento e il cesto di rafia intrecciata sono cinesi. Le poltrone sono rivestite di velluto nero.